

Motta San Giovanni, raccomandato nelle conclusioni della relazione tecnica

Comunia, indagine approfondita su ulteriori campioni di terreno

Necessario anche condurre accertamenti sulle acque di falda
Crea (Ancadic) rincara: non può esserci dialogo se nessuno ti ascolta

Giovanni Legato

MOTTA SAN GIOVANNI

Discarica di Comunia: non sta a noi entrare nel merito di quanto scritto nella relazione. Nostro compito è portare a conoscenza della popolazione le conclusioni cui è giunta la società incaricata dei lavori di monitoraggio e, ove possibile, quanto dichiarato in merito dalle istituzioni e da quanti sono interessati al problema. Eventualmente su quanto scritto (relazione della società, nota del Comune e dichiarazioni di rappresentanti di Comitati e associazioni) la responsabilità resta sempre in capo agli autori. Spetterà a tecnici ed studiosi confutare o meno il contenuto.

Della lunga relazione, riportiamo integralmente la parte riguardante le conclusioni. «L'attività di campionamento, caratterizzazione e classificazione analitica – si legge – è stata effettuata in ottemperanza alla normativa di riferimento citata e al piano attività concordato con il committente. Presso l'area oggetto di indagine le risultanze analitiche dei terreni e dell'aria effettuate dal laboratorio incaricato dall'amministrazione, per i

dati in possesso della scrivente alla data odierna, hanno evidenziato l'assenza di sostanze inquinanti nell'ambiente e il rispetto dei limiti nei terreni indicati dalla tabella 1, allegato 5, parte IV, titolo V del D.lgs.152/06. Il campione di rifiuto ha evidenziato significativa presenza di diossine e furani anche se abbondantemente sotto i limiti previsti per la classificazione del campione come rifiuto pericoloso (limiti previsti dal reg. UE 2019/1021 del 20/06/2019 in mg/kg 0,015 valore riscontrato nel campione mg/kg 0,000034. Essendo comunque stato prelevato un solo campione, ed essendo la massa di accumulo dei rifiuti combustibili nell'area oggetto di incendio di diversi metri cubi e di diversa allocazione, è opportuno effettuare un'indagine approfondita con ulteriori campioni di controllo anche a diversa profondità sull'intera area di ammasso e la matrice sottostante gli stessi una volta rimossi. In tal senso si consiglia il conferimento prima possibile a rifiuto dei cumuli presenti in quanto gli stessi possono essere interessati da fenomeni di lisciviazione degli agenti atmosferici con conseguente rilascio nelle diverse matrici di sostanze inquinanti.

Nelle more del conferimento – si legge ancora – sarebbe opportuno, appena possibile, coprire gli stessi dall'azione degli agenti atmosferici. E' necessario a parere della scrivente effettuare un'indagine analitica delle acque di falda al fine di escludere, visto il tempo trascorso tra l'evento e le attività analitiche, eventuale infiltrazione nella stessa, ad opera di agenti atmosferici e acque ruscellanti in superficie, delle sostanze inquinanti sviluppatesi con l'incendio e presenti nei rifiuti combustibili. La presente relazione – potrà essere aggiornata a valle del completamento delle attività analitiche di osservazioni tecniche degli enti competenti o ulteriori azioni o elementi successivi acquisiti alla chiusura della stessa».

Quindi, nessun pericolo ma necessità di ulteriori accertamenti. E in riferimento all'articolo di ieri, Vincenzo Crea, referente dell'Ancadic e responsabile del Comitato Oliveto, scrive che «non può esserci dialogo se nessuno ti ascolta. In riferimento all'articolo riguardante la vicenda Comunia di Lazzaro, rimaniamo sconcertati nel leggere alcune affermazioni. In modo particolare si afferma che tutti i valori del monitoraggio

ambientale sono nella norma e i rischi sono zero: su questo punto si invita a leggere la relazione, perché la realtà è un po' diversa. I cittadini, compresa l'associazione Ancadic non possono essere accusati di fare le solite sterili polemiche sui social: non esistono né bandierine, né atteggiamenti deleteri, solo il disagio e la preoccupazione di una popolazione che ha vissuto e continua a vivere in questa grave e perdurante situazione. La mancanza di dialogo tra le parti non può di certo essere attribuita ai cittadini: l'Ancadic ha inviato diverse pec al Comune per chiedere notizie e proporre suggerimenti, senza ottenere alcuna risposta. Lo stesso silenzio lo abbiamo ricevuto tutti noi cittadini anche nelle iniziative che sono state intraprese, che non hanno visto partecipare l'Amministrazione comunale. Come è possibile sviluppare il dialogo se nessuno ti ascolta? Com'è possibile sedersi a un tavolo se nessuno ti invita? Infine colpisce che venga attribuito al mancato dialogo tra le parti il rinvio della soluzione del problema, rendendo così responsabili dei ritardi anche i cittadini. Questo è inammissibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA